

Maxxi

Boetti e Roma in trenta opere

Omaggio

Nel museo di via Guido Reni, piazza dedicata simbolicamente all'artista scomparso nel 1994.

A Roma, al **Maxxi**, Alighiero Boetti per tre: una mostra su di lui, l'intitolazione solo simbolica della piazza di fronte al museo (nessuna variazione toponomastica, l'indirizzo ufficiale resta via Guido Reni) e la presentazione, ieri pomeriggio, del secondo volume del catalogo ragionato delle opere (*Electa*). Tutto questo per colui che, scomparso nel 1994 a 54 anni, è forse in questo momento l'artista italiano contemporaneo più in voga nel mondo, acclamato ovunque (anche dal mercato) e ormai quasi in odor di «mito». Tanto che a celebrarlo, nel biennio 2011-12, erano stati tre «templi» internazionali del contemporaneo: *Reina Sofia* di Madrid, *Tate Modern* di Londra e *Moma* di NY, i quali avevano organizzato in tre tappe una mostra clamorosa (con varianti da una sede all'altra) che ripercorreva il cammino dell'artista dagli esordi alla morte. Tante le polemiche allora, non tanto o non solo per non aver l'Italia — sempre più provincia per quanto riguarda l'arte contemporanea — «ospitato» quella rassegna, quanto per non esser riuscita, lei, a produrre e organizzare una grande mostra su un «suo» artista, magari da esportare nel mondo. Ma da ieri c'è questa rassegna, peraltro, in proporzione ai mezzi a disposizione e nei limiti del possibile, ben curata da Luigia Lonardelli e con qualche buon pezzo esposto, compreso un inedito. Titolo: «Alighiero Boetti a Roma», con 30 opere sue e di altri due grandi nomi di compagni d'avventure artistiche che gli sono stati, forse un po' forzatamente, affiancati nell'expo: Francesco Clemente e Luigi Ontani. «Quel che abbiamo voluto raccontare è un altro Boetti», ha detto il presidente del **Maxxi** **Giovanna Melandri** presentando ieri la mostra e inaugurando la simbolica targa onomastica (intitolazione frutto d'un sondaggio lanciato dalla testata «Exibart»). Come da titolo, al centro dell'esposizione (fino al 6 ottobre, tel. 06.3225178, www.fondazionemaxxi.it) il rapporto tra «Ali Ghiero, il beduino in transito, accampato accanto al Pantheon», dove aveva lo studio, e Roma, dove si trasferì nel 1972. Altra notizia le due opere da ieri in collezione **Maxxi** con un comodato di Matteo Boetti. Nel museo, fino al 17 febbraio, anche la mostra «Michele Valori, Abitare le case», sull'architetto (1923-1979), che fu uno degli autori del Piano Regolatore di Roma negli anni Sessanta.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

